

# Terra Madre



## Urbanizzazione | In provincia i dati più alti dell'arco alpino. Mancano vincoli e controlli

# Consumo di suolo, il Trentino fa peggio

di **Francesca Dalri**

**N**el 2021 in Trentino sono stati urbanizzati 38 ettari di terreno ancora vergine: il dato peggiore di tutto l'arco alpino. Non solo: i piani regolatori generali (Prg) dei Comuni trentini hanno già in pancia un aumento del 20 per cento di terreni da urbanizzare. Così facendo, 4.270 ettari passerebbero da aree naturali o agricole a insediative, raggiungendo la soglia di 25.859 ettari di aree fortemente antropizzate, il 4,16 per cento del territorio trentino. A parità di popolazione, si passerebbe da 398 a 476 metri quadrati per

abitante. Nell'83 per cento dei casi si tratta di espansioni di città, paesi e nuclei sparsi a fini residenziali, produttivi e di servizio. Il restante 17 per cento sarà invece destinato alla rete infrastrutturale esterna agli insediamenti abitativi: cave, discariche, impianti per la gestione di reflui e rifiuti, siti inquinati. I dati sono dell'Osservatorio del paesaggio trentino che fotografa una situazione impietosa per il Trentino. Di questo passo rischiamo di disattendere gli obiettivi fissati dall'Unione europea: azzerare il consumo di suolo entro il 2050. Dal 2006 al 2020 in Trentino si è assistito infatti a un incremento medio di circa 56 ettari all'anno.

Il primo problema è legato al consumo di suolo da parte del pubblico. La costruzione del nuovo ospedale di Cavalese in un'area ancora non antropizzata, al posto della sua ristrutturazione, ne è un esempio lampante. «È necessario regolare la voracità dell'ente pubblico che agisce in deroga ai piani per realizzare nuove infrastrutture – spiega il direttore dell'osservatorio Giorgio Tecilla –. Bisogna imporre alla pubblica amministrazione di evitare il consumo di nuovo suolo o di compensarlo con la restituzione ad agricolo di superfici corrispondenti e di pari pregio». C'è poi un dato prettamente economico: più immobili e

terreni edificabili significano più tasse per le casse comunali. «In un contesto di finanza pubblica non crescente – ammette candidamente il dirigente del dipartimento territorio Roberto Andreatta – i Comuni non hanno contropartite finanziarie e non possono cambiare la destinazione d'uso». Infine bisognerebbe modificare la legge trentina di riferimento per il consumo di suolo: la 15 del 2015 che (a differenza di Bolzano), spiega Tecilla, «ha scelto un approccio per principi, senza indicare strumenti di controllo che ricorrono a precisi limiti quantitativi».